

# LO SPAZIO FANTASTICO



## PROGETTO DIDATTICO

**SCUOLE MEDIE II BELLINZONA**

Percorso teatrale ludico-pedagogico  
Un viaggio attraverso la percezione, il gioco, il paradosso e  
l'immaginazione

**Sonia Rosset**

077 433 96 50 - [soniarosset@gmail.com](mailto:soniarosset@gmail.com)

## PRESENTAZIONE

### **Il teatro come strumento pedagogico**

Nel campo pedagogico la creatività ha assunto un ruolo predominante ai fini di un migliore sviluppo sia individuale, sia sociale. Diventa pertanto centrale, costruire percorsi didattici che favoriscano lo sviluppo della creatività, al fine di rendere la scuola un ambiente autenticamente produttivo, capace di mobilitare globalmente i singoli individui come soggetti, le loro energie interiori ed i loro talenti personali. Il teatro, per la sua natura intrinseca di spazio-tempo separato dalla quotidianità, assume, in un contesto formativo, la posizione di luogo protetto dove sviluppare processi di consapevolezza e di trasformazione dell'individuo. Utilizzando le tecniche dell'attore, infatti, si affinano quelle capacità fondamentali per un armonioso sviluppo quali: l'immaginazione, la creatività, la competenza emotiva, la capacità di osservazione, l'imitazione, la conoscenza e la gestione del proprio corpo. Il teatro risulta un aiuto importante anche nella relazione con gli altri, in quanto vengono stimulate le competenze relazionali quali la conoscenza reciproca, la condivisione degli spazi, la cooperazione, la valorizzazione dell'eterogeneità.

Per le sue valenze formative, il teatro quindi entra nella scuola a pieno titolo e non come un semplice riempitivo, ma come strumento pedagogico in grado di coadiuvare la crescita dei ragazzi, anche negli aspetti più profondi e difficili da raggiungere.

Il teatro crea quel cerchio magico che separa il mondo reale da quello del possibile. Istituisce automaticamente le proprie regole come universo a sé stante e ciò rende più facile sia il lasciarsi andare, sia il permettersi di giocare e di mettersi in gioco. Se il teatro è importante come gioco per i bambini, lo diventa a maggior ragione nel periodo adolescenziale. Nel laboratorio teatrale l'adolescente può effettivamente assumere qualunque personalità, anche la più estrema, senza doverne poi subire delle conseguenze reali. La percezione di inadeguatezza che sperimentano spesso gli adolescenti verrebbe annullata dalla consapevolezza di poter essere ciò che si vuole. La capacità di conoscere e quindi di gestire efficacemente la propria sfera emotiva, che il teatro permette di raggiungere, è indubbiamente una potentissima iniezione di **autostima**, fattore fondamentale per una crescita sana ed equilibrata.

L'età adolescenziale, con la sua perenne sperimentazione di diverse identità, è forse quella a cui maggiormente il teatro può fornire una chiave di volta importante, null'altro come il teatro, infatti, permette di essere antisociali e di esprimere il proprio disagio in modo socialmente accettabile. Un altro aspetto importante, legato all'età adolescenziale, ma non solo è la possibilità di riconoscersi in un gruppo e di lavorare con il suddetto gruppo. Ogni attore sa che non è solo in scena. Nulla fa fallire uno spettacolo quanto l'attore che non percepisce gli altri, poiché sul palco si è un tutto unico, un organismo inscindibile che respira all'unisono.

Questo insieme viene creato tramite moltissimi esercizi pratici che si effettuano durante il laboratorio teatrale e poiché lo spazio scenico rappresenta simbolicamente lo spazio sociale, imparare a stare sulla scena significa sapersi prendere il proprio spazio nella vita nel rispetto e nell'attenzione degli altri.

**Il teatro come strumento per capire se stessi e gli altri.** Gli adolescenti entrano in un periodo della vita estremamente delicato, in cui avvengono importanti cambiamenti fisici e comportamentali. E' un delicato passaggio di sensazioni ed emozioni, in cui tutto il mondo emozionale si amplifica in un movimento continuo, ma più complesso, creando spesso una sorta di confusione nelle dinamiche di relazione con se stessi e con il mondo esterno. Il linguaggio teatrale aiuta i ragazzi, in tal senso, a capire questa metamorfosi, poiché mira a ristabilire un contatto col mondo esterno, attraverso esercizi basati sulla percezione del corpo e dello spazio, sull'attenzione e la concentrazione, attraverso tecniche particolari di movimento, sguardi, ascolto e improvvisazione.

Sulla scena della vita, chi più chi meno, tutti interpretiamo un ruolo. Avere un ruolo ci consente, infatti, di definirci e anche di avere una conferma dall'ambiente esterno, dalla gente, su chi siamo e come ci poniamo nella società. Il ruolo è come il riflesso di uno specchio: un'immagine confine, una pelle, nella quale ci sentiamo delimitati e anche rassicurati. In origine, esso è dettato da una tendenza naturale su cui via via attecchiscono numerosi fattori contaminanti, sia da un punto di vista fisico (*aspetto estetico, postura del corpo, tono della voce, gestualità, ecc.*), sia dal punto di vista psicologico (*bagaglio esperienziale, culturale, sociale e familiare*). Sovrastrutture che vanno, stato dopo strato, a "coprire" lo spirito originario di ognuno.

*L'attività del teatro permette all'adolescente di esperirsi, di giocare uno e più ruoli, di abbattere i normali confini tra immaginazione e realtà, e di liberare il proprio io nascosto. Il teatro permette di sentirsi liberi di sperimentarsi senza paura, fino ad oltrepassare il normale modo di essere. Anche il pensiero diventa flessibile e si arricchisce di tale esperienza. Pertanto il teatro sperimentato in adolescenza può considerarsi un'arte creativa, formativa e profondamente trasformativa.*

## METODOLOGIA E FINALITA'

Le tecniche e gli esercizi, attraverso cui si svolgerà il percorso teatrale saranno finalizzati a sviluppare: l'attenzione verso il mondo e verso se stessi; il controllo del proprio corpo e delle proprie emozioni; il concetto di gruppo; la disciplina; la percezione dello spazio; la creatività e l'immaginazione; l'apertura psicologica; l'ascolto, la concentrazione, l'autostima.

## OBIETTIVI

Nello specifico, gli obiettivi del percorso saranno tesi sviluppare:

- **L'attenzione**, non solo verso il mondo esterno e gli altri, ma anche verso se stessi;
- **L'autocontrollo**, o meglio, il controllo del proprio corpo e delle proprie emozioni (paura e timidezza, innanzitutto);
- **Il concetto di gruppo** come elemento di sostegno, di contatto, di scambio;
- **La disciplina** (in quanto elemento indispensabile per lo svolgimento degli esercizi);
- **La percezione dello spazio**, sia in senso fisico che sensoriale;
- **La creatività e l'immaginazione**, attraverso esercizi che stimolano la necessità di trovare continuamente soluzioni alternative;
- **L'apertura psicologica**, in quanto l'allievo deve adattarsi a nuovi schemi, sia fisici che mentali;
- **L'ascolto** di tutto ciò che succede. L'allievo viene stimolato ad ascoltare e a cogliere, a notare: suoni, rumori, voci, comportamenti o quant'altro, percettibili anche al di fuori dell'esercizio;
- **La concentrazione**, che viene continuamente sollecitata, per poter svolgere i vari esercizi contemporaneamente;
- **L'AUTOSTIMA**, sostenendo e fortificando l'auto-percezione del valore del sé, dell'allievo.

## STRUMENTI

Non viene richiesto nulla di particolare se non uno spazio dove gli allievi possano muoversi liberamente e un abbigliamento comodo e il più neutro possibile (nero o comunque scuro).

## DOCENTE

**SONIA ROSSET**. Nasce a Herisau, nel 1967. Inizia la sua formazione nel 1994, in Italia. Frequenta corsi annuali e intensivi sulla maschera neutra e di Commedia dell'Arte, con Bepi Monai (scuola di E. Decroux e M. Gonzalez). Frequenta il laboratorio intensivo sulla Commedia dell'Arte, Arlequin, con Lando Francini e di mimo corporeo, con Chiara Magri, a Padova. Partecipa ad uno stage d'improvvisazione della Compagnia Erbamil di Bergamo. Nel 1996, frequenta la **Scuola Internazionale dell'Attore Comico**, presso il Teatro del Vicolo, di Reggio Emilia, diretto da Antonio Fava. Frequenta uno stage sul "Mimo corporeo" condotto da Yves Lebreton e uno stage intensivo con Naira Gonzalez, dell'Odin Teatret, sulla ricerca del personaggio. Partecipa ad un seminario sulla costruzione e sull'uso della maschera con Pierangelo Summa. Frequenta corsi sulla voce, canto, giocoleria, trampoli e percussioni. Interviene in vari spettacoli teatrali sperimentali sulla maschera neutra. Entra a far parte della compagnia teatrale-musicale Abesibè di Torino, con la quale collabora in vari spettacoli teatrali e musicali, in tutta Italia, e in Francia. Tiene corsi sulla costruzione della maschera, sull'uso della maschera neutra e di Commedia dell'Arte, corsi sulla ricerca del personaggio e d'improvvisazione. Dirige **laboratori, per le scuole**,



sulla costruzione di maschere e burattini, sulle tecniche teatrali, sul controllo del corpo nello spazio teatrale, sui cori corporali, sull'uso della maschera neutra e sull'improvvisazione. Partecipa, come attrice, a vari spettacoli teatrali, prevalentemente come attrice di Commedia dell'Arte. Collabora, più volte, come autrice e regista, alla rievocazione storica del Palio di Isola Dovarese (CR). Fonda l'Associazione "Isabella Andreini" e costituisce «La Nuova Compagnia d'Arte scenica», promuovendo un progetto, unico nel suo genere, di teatro itinerante, sulle antiche strade dei comici dell'arte, all'interno del quale, scrive, dirige e coreografa sei spettacoli di Commedia dell'Arte. Al suo lavoro, di autrice e regista, affianca quello della **didattica**, con **corsi e seminari** per giovani e per adulti, e **laboratori nelle scuole**, sulle tecniche teatrali, l'uso e la costruzione della maschera, i cori corporali, la ricerca del personaggio, l'improvvisazione.

**Sonia Rosset**

077 433 96 50 - soniarosset@gmail.com